

La manovra d'estate nel girone infernale

di Bianca Di Giovanni / Roma

Il Parlamento è tanto impantanato che la manovra dovrà essere esaminata tutta in notturna e con continui strappi all'iter legislativo. Per di più con un nuovo primato in negativo: per la prima volta si chiederanno due voti di fiducia nella stessa settimana e nella stessa aula. Ieri sono arrivati nuovi emendamenti del governo, così la commissione non è riuscita a varare il testo per l'aula. Restano aperti temi scottanti come la sanità e la sicurezza, ma contemporaneamente è scattato lo stop ai lavori, per via della richiesta di fiducia del governo sul decreto sicurezza. Il presidente della Bilancio Giancarlo Giorgetti (Lega) ha chiesto alle opposizioni l'ok a una deroga al regolamento, per poter proseguire il voto nonostante i lavori sospesi. L'ok non è arrivato: troppi strappi alle procedure. Una manovra d'estate (mai visto prima), per decreto (mai visto prima), con emendamenti che inseriscono norme già stoppate addirittura dal Quirinale (ampie parti del disegno di legge «gemello»). Ma la maggioranza vuole esaminare il testo, così si finirà per ritardare il varo del decreto sicurezza. Oggi si voterà solo la fiducia, gli ordini del giorno e il varo conclusivo sono rinviati a domattina. Nel frattempo nella serata di oggi riprenderà l'esame della manovra, che proseguirà di notte per arrivare nel pomeriggio di domani al varo di un testo su cui il governo porrà una nuova fiducia. Chiaro che la maggioranza punta ad esaminare il più possibile, per evitare che il governo scriva da sé il maxi-emendamento. Ma non è affatto detto che alla fine vada così: si è capito che Giulio Tremonti non concede aperture a proposte parlamentari.

Una vera trappola infernale, che il centrodestra si è costruito da solo. Intanto continua la polemica infuocata con le Regioni sulla Sanità. Nell'incontro di ieri con il ministro Raffaele Fitto i governatori hanno «strappato» uno stanziamento di 400 milioni di euro per la copertura del ticket, ovvero della metà del costo dell'operazione. Ne servono 833, all'inizio il Tesoro si era fermato a 50 milioni. Per i presidenti delle Regioni lo sforzo non basta ancora. «Il quadro è inaccettabile, nel senso che non ci sono le condizioni per ridiscutere il Patto per la Salute», commenta Vasco Errani. Mancano

Recuperati 400 milioni per la copertura del ticket sanità ma ce ne vorrebbero circa il doppio



Alcuni dipendenti del Ministero della Salute alla manifestazione di ieri in Via Veneto a Roma, sede del dicastero. Foto di Di Meo/Ansa

ISPEZIONE

Bankitalia critica la governance della Popolare di Milano

Decise critiche di Banca d'Italia alla governance della Banca popolare di Milano. Nella relazione sull'ispezione compiuta nell'istituto milanese da Via Nazionale e letta dalla responsabile della Vigilanza creditizia e finanziaria Anna Maria Tarantola al consiglio di amministrazione, secondo diverse fonti, sarebbero arrivate critiche alla autoreferenzialità, al ruolo e alle funzioni del comitato strategico (nato all'indomani del fallimento delle trattative con la Bper) e al rapporto costi/income troppo elevato.

La governance della Bpm, grazie alla quale le organizzazioni dei dipendenti-soci esprimono la maggioranza del cda, secondo la Banca d'Italia rappresenterebbero anche un ostacolo a eventuali aggregazioni.

RC AUTO

Accordo Unipol-consumatori sul risarcimento

Unipol e le organizzazioni dei consumatori hanno definito e sottoscritto un accordo di collaborazione per lo sviluppo della conciliazione nella liquidazione dei sinistri Rc auto, nell'ambito della nuova normativa sul risarcimento diretto. Si tratta di un'intesa, basata sull'accordo siglato in sede Ania, che amplia in termini significativi l'applicazione delle procedure di conciliazione ai sinistri che rientrano nella disciplina dell'indennizzo diretto. Estendere il ricorso alla conciliazione significa infatti ridurre il contenzioso, le attività di intermediazione a favore di modalità semplificate, più rapide e quindi più convenienti per i clienti delle compagnie del gruppo: Aurora, Unipol, Linear e Navale (UniSalute non rientra nell'accordo in quanto non gestisce il ramo Rc auto).

IL CONFRONTO Due «catastrofisti» discutono e si specchiano nelle loro analisi e nelle loro previsioni. La «este» contemporanea si annida sui mercati

Tremonti e Rossi processano gli speculatori in casa di Don Verzè

LUIGINA VENTURELLI

Il titolo era un po' forte: «Speculazione, la peste del secolo?». Ma di sicura attualità, visto che da tempo il mondo finanziario fornisce solo brutte notizie, a seconda dei giorni, sull'onda del caro petrolio o della bolla subprime. Per discutere all'Università Vita San Raffaele di Milano sono arrivati ieri due «catastrofisti» d'eccezione, se così possono chiamarsi due intellettuali senza peli sulla lingua: Giulio Tremonti e Guido Rossi. La platea era quella dei grandi eventi, come lasciavano prevedere il ministro e l'avvocato a dibattere nella casa di Don Luigi Verzè, il fondatore dell'ospedale, dove sono in corso più di ottanta diversi progetti di ricerca, perché «per noi la peste del secolo è il cancro» ha ri-

cordato il sacerdote-manager. Qualcuno ha trovato discutibile l'accostamento tra umane sofferenze e scossoni dei mercati, ma è stato presto tacitato dai due relatori, nuove sofferenze potrebbero arrivare da ogni dove.

«Quando uno speculatore perde su titoli finanziari - ha sottolineato il ministro dell'Economia - è una disgrazia per lui. Ma quando cerca di riparare sulle materie prime e perde, allora può diventare una disgrazia per molte persone». La dottrina Tremonti è stata data alle stampe mesi fa, ma ogni ripasso sembra fresco di giornata: «Oggi il 50% della ricchezza mondiale è fuori dal controllo del G7» ha affermato il ministro, recentemente tornato dal vertice dei sette gran-

di in Giappone (dove il governo italiano, tra l'altro, si è opposto all'ingresso nel club di Cina e India), «ma anche in questo nostro 50% vive il disordine più assoluto, che si chiama crisi finanziaria, energetica e alimentare».

Per queste ragioni, che si manifestano «fuori dai meccanismi capitalistici tipici», ci troviamo «davanti a un fenomeno che non si riduce solo alle parole inflazione e

Il ministro dell'Economia evoca il '29, per dire che il prossimo mondo sarà migliore

recessione» e per questo «la grande questione che dobbiamo porci è se possiamo continuare ad essere passivi o dobbiamo diventare attivi». Una domanda retorica, la risposta giusta è ovviamente la seconda, perché «in Europa stiamo costruendo un mercato perfetto, ma fuori abbiamo il monopolio o duopolio perfetto», fatto da fondi sovrani, da transizioni su quantità di petrolio che superano i barili attualmente disponibili e da cartelli di fatto come l'Opec.

Forse per lo sconcerto sul volto dei presenti (le previsioni di miseria non sono mai rassicuranti sulla bocca di un ministro delle finanze), Giulio Tremonti ha però concluso il suo intervento con toni più ottimistici: «Quello che sta succedendo non è la fine del mondo, ma è la fine di un mondo» ha det-

to dell'attuale congiuntura economica internazionale, che non ha esitato a definire «molto simile» a quella del 1929. «Quello che verrà dopo sarà migliore di quello geografico, immaginario, virtuale e immorale che c'è stato fino a qualche tempo fa».

E a tal fine è arrivata la proposta dell'ex presidente della Consob, Guido Rossi, che ha suggerito la creazione da parte del Parlamento europeo di «un'agenzia pubblica sui mercati finanziari», un ente di sorveglianza «che lavori fuori dai confini degli stati membri sul mercato europeo» per impedire la proliferazione di creature «la cui natura mi è spesso incomprensibile» quali i titoli derivati. Ai tempi in cui il giurista dirigeva la Commissione di sorveglianza della Borsa, per dire, fu costretto a fermare tito-

li atipici sul Gran Hotel di Rimini e pure futures sui lombrichi che si vendevano insieme ai terreni.

La creatività degli operatori finanziari, del resto, appare spesso senza limiti. E fa tremare l'ex presidente della Telecom più dei rincari di petrolio e grano, a causa di mostri finanziari da svariati trilioni di dollari, se è vero quanto scritto dal finanziere americano Soros su «45 trilioni di dollari investiti in credit default swaps, scommesse su società che non saranno in grado di ripagare i propri debiti». Ecco, secondo Rossi, la peste del secolo «grande cinque volte il debito pubblico americano». Insieme alla globalizzazione «che ha indebolito tremendamente i lavoratori e la classe media, la cui difesa è stata ahimè dimenticata dai sindacati».

VERTENZE

Nessuna intesa per la Riello

Non si è raggiunto nessun accordo nell'incontro tenutosi ieri al Ministero dello sviluppo economico per la vertenza Riello di Lecco che interessa 144 lavoratori.

L'azienda ha respinto tutte le proposte del sindacato, cominciando da quella di trasferire l'area della produzione delle caldaie murali ad un altro imprenditore in modo da salvare posti di lavoro. Inoltre su tre linee produttive, i sindacati auspicavano di mantenerne attiva almeno una; il che avrebbe significato il ricollocamento di una cinquantina di dipendenti tra operai e impiegati.

Esplode a maggio il ricorso alla cassa integrazione

Studio Cgil: rispetto al mese di aprile l'incremento è stato di quasi 4 milioni di ore, il più colpito il settore del legno

■ Cresce il ricorso alla cassa integrazione a maggio. L'incremento rispetto ad aprile, segnala la Cgil, è stato di quasi quattro milioni di ore, per una riduzione di 494.685 giornate lavorative. In totale, sono state autorizzate 16.293.673 ore con una riduzione di 2.036.709 giornate di lavoro. «I dati della cassa integrazione di maggio - osserva la segretaria confederale della Cgil, Susanna Camusso - non solo confermano il dato della diminuzione della produzione industriale ma, soprattutto, attraverso l'incremento rispetto ad aprile di quasi quattro milioni di

ore, segnano un forte accenno della crisi». Rispetto al mese di maggio dello scorso anno, quando le ore di Cig erano state pari a 13.458.536, l'aumento è di quasi 3 milioni di ore. Molto forte risulta l'incremento della cassa integrazione ordinaria (Cigo) nel periodo gennaio-maggio, che segna un +20,19% rispetto ai primi cinque dello scorso anno, mentre per quanto riguarda la Cassa integrazione straordinaria (Cigs) la variazione è di +2,06% sempre sullo stesso periodo di riferimento. Il tutto porta ad un aumento totale delle ore di Cig del

7,33%. «Se, come riteniamo, parte della crescita della cassa e della crisi sono figlie della diminuzione dei consumi, questa riduzione sarà ulteriormente «rafforzata» dalla ulteriore diminuzione del reddito», dice la dirigente sindacale nel portare l'esempio di un lavoratore della Fiat che, osserva, «per effetto di una settimana di Cig, ha una riduzione di reddito di 150 euro al mese: questo vuol dire per migliaia di lavoratori un reddito sotto i mille euro al mese». Il settore con l'aumento più significativo è quello del le-

gno con un aumento di 1.081.268 ore di Cig nel periodo gennaio-maggio di quest'anno per un totale di +112,64% sullo stesso periodo dello scorso anno. Altri aumenti significativi riguardano le aziende del settore Commercio (111,23%), Trasporti (55,01%), Pelli e Cuoi (42,70%) e Chimico (26,53%). Le regioni più colpite sono la Puglia, dove l'aumento delle ore è pari a 1.307.712, il Veneto (1.263.350), le Marche (1.133.086), il Friuli (1.083.819) e la Lombardia (1.053.840). «Sempre più inadeguate e

sbagliate risultano essere le scelte del governo per fermare una crisi che somma elementi importati e difficoltà di consumi», commenta ancora Camusso, secondo cui «vanno intraprese politiche di redistribuzione che favoriscano la ripresa dei consumi, anche ricostruendo un clima di fiducia, e, allo stesso tempo, vanno avviati strumenti di programmazione e di qualificazione dei settori industriali a partire da ricerca ed innovazione. Strumenti - conclude la sindacalista - di cui non si trova traccia nei provvedimenti del governo».

NUOVASOCIETÀ

quindicinale di informazione, cultura, attualità
Diretto da Diego Novelli

Lucciola per una notte

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino